Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 21

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 24 Maggio 1903

Sempre avanti!

Domenica le associazioni cattoliche di Udine hanno festeggiato l'anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* — la enciclica con la quale Leone XIII ha rivendicato di fronte al mondo cattolico i diritti degli operai; e ha ricordato ai governi e ai ricchi i doveri che hanno verso il lavoratore.

—

La mattina nella chiesa di s. Antonio abate — vicino al palazzo arcivescovile — monsignor arcivescovo celebrò la messa per la circostanza e rivolse un sentito discorso ai fedeli che numerosi si trovavano a sentirlo. La sera poi, la vasta sala che è nei locali del *Crociato* era affollata in modo, che parecchi non trovarono posto. Erano i canonici del duomo, i professori del seminario, i capi e i membri delle associazioni (Comitato diocesano — Società Operaia — Circolo democratico cristiano) e poi signore e signorine, signori e operai, uomini e fanciulli. E tutti si trovavano come a una festa di famiglia.

Il programma di musica e di canto fu bene eseguito. Il giovine conte Leopoldo Cassis di Treviso, tenne una applaudita conferenza. E la cara festa terminò alle 10 di sera con animate parole di mons. arcivescovo che invitò tutti a gridare: Viva il Papa!

—

Questa la relazione. Adesso le osservazioni.

E' il secondo anno che a Udine si celebra questa data — data cara agli operai cattolici; e già essa è penetrata nei cuori e ha destato l'entusiasmo. Ciò è augurio, che da qui a qualche anno questa data sarà celebrata in tutto il Friuli. E ben venga quell'anno; poichè quello indicherà che la democrazia cristiana è accettata dai cattolici friulani e di conseguenza indicherà che la redenzione degli operai, in nome di Cristo, è prossima; indicherà che l'aurora di un giorno di pace, di concordia, di fratellanza è vicina, portata agli uomini dalla parola del Papa, che è la parola di Cristo. Ma per arrivare a quel giorno occorre lavoro, occorre studio, occorre propaganda.

Niente paura; cattolici operai, sempre avanti — nel nome di Cristo.

I settari mascalzoni di Francia.

A Parigi, l'altro giorno, nelle chiese di Plaisance e di Belleville ebbero luogo colluttazioni violenti fra socialisti e cattolici.

Circa 600 uomini circondavano il pulpito e l'altare della chiesa di Plaisance, dove assistevano come difensori i macellai della Villette. Molti socialisti attendevano all'uscita i fedeli. Nella colluttazione il prefetto di polizia Lepine ricevette sulla testa un colpo di bottiglia e Max Regis fu pure malmenato. Nella chiesa di Belleville i frammassoni interruppero il predicatore. Ebbe luogo una vera battaglia coi membri della gioventù cattolica. La mischia era generale: volavano le sedie, e le donne, specialmente, erano eccitate in modo estremo. Giunse la polizia a mettere l'ordine espellendo un 50 dimostranti. Giunge pure notizia di altre dimostrazioni, a Tolosa, a Marsiglia, a Clermont-Ferrand, a Troyes, a Reims e a Lilla si chiese la separazione della Chiesa dallo Stato.

A Tolone un imponente corteo di 3000 cattolici si formò e percorse le vie principali. Davanti alla prefettura un gruppo di membri della Lega della « Patria francese » volle sbarrare loro il passo; ne seguì una lotta, in cui due rimasero feriti. La polizia dovette intervenire per separare i combattenti.

Un saluto ai cattolici di Francia che si difendono contro la canaglia socialista e massona.

IN POLITICA

Nulla di nuovo abbiamo da registrare questa settimana. Pare solo che in Russia tornino a capo i movimenti rivoluzionari. A Tiflis si sono avuti disordini e si sono scoperti manifesti e bandiere rivoluzionarie. — In Bulgaria si è cambiato il ministero; e adesso si aspetta di vedere se dichiarerà o no guerra alla Turchia. Pare che in Macedonia si sieno un po' quietati; continuano del resto gli attentati e le baruffe coi turchi.

Altro non abbiamo da registrare.

Nel campo socialista

Rimase suonata.

A Crema, nella recente campagna elettorale politica che terminò coll'elezione del colonnello Marazzi, i socialisti pubblicarono sul loro giornale *La campana* vari articoli contro il Marazzi, pei quali questi diede due querele per diffamazione. Le cause furono discusse l'altro ieri e in entrambe il gerente venne condannato complessivamente a 16 mesi di reclusione e 2500 lire di multa.

Così la *campana* socialista, che doveva suonare, restò suonata.

—

I suoi amici.

Lunedì — dicono i giornali — il presidente del Consiglio, Combes, ricevette una delegazione del gruppo radicale socialista della Camera. Questa delegazione ha voluto intrattenere il presidente Combes riguardo alle urgenti questioni che si presentano alla riapertura della Camera. Si sono presi diversi accordi e, pertanto, i delegati assicurarono Combes che il partito radicale socialista gli darà tutto il suo appoggio per la sua opera anticlericale.

Ecco quali sono gli amici del settario in un'opera incivile e liberticida!

—

Nè vincitori nè vinti.

L'on. Ferri, prendendo la direzione dell'*Avanti*, scrisse che non ci devono essere nè vincitori, nè vinti nel partito socialista, ma il *Tempo*, altro giornale quotidiano socialista, diretto dal deputato Turati — gli risponde così:

« C'è stata una lesione dei diritti, una sopraffazione. C'è stata la minoranza di Imola che ha imposto all'eletto della maggioranza di ritirarsi. C'è stata l'inconcepibile debolezza — per non dire la complicità — della direzione del partito con quella minoranza per consegnare il giornale *alle vie diverse* del *leader* della minoranza!

Nè vincitori, nè vinti! Storie! L'onorevole Ferri consenta; questo grido oggi è una fatuità se non un' ironia poco gentile. Esso non distrugge il fatto avvenuto, la spogliazione consumata dalla minoranza sulla maggioranza del partito. E c'è anche chi se ne gloria, chi irride agli spogliati, chi dileggia alle loro spalle i « domestici congedati ».

E continua per un pezzo su questo tono: ma il citato basta per far comprendere come il decantato amore per i proletarii non nascondeva che ambizioni personali, rivalità... e peggio. La lotta di classe, in fondo, non è che la lotta per acchiapparsi posti da deputato o posti rimunerati.

—

Più evoluti.

Ferri ha fatto in Italia il sacrificio di sobbarcarsi alla direzione dell'*Avanti* per la vile moneta di dieci mila lire annue. Ora si annunzia che anche il socialismo francese ha trovato il suo Ferri. E' questi il ringhioso Clemenceau che si spiega a ripigliare la direzione dell'*Aurore* verso la tenue mercede di ventiquattro mila lire annue. Paghe popolari, come vedete. Quando l'Italia sarà alla portata della Francia, un socialista non si adatterà a scarabocchiare due righe al giorno se non gli saranno pagate in ragione di cento lire la parola. E tutto per la.... radiosa idea, s'intende! Poveri operai — illusi!

La disgrazia di un povero bambino.

Martedì mattina scorso a Roma, in via Merulana, il *tram* ha investito un bambino spaccandogli netta la testa dal busto. Il bambino, dall'apparente età di due anni, correva all'impazzata, quando sopraggiunse la vettura elettrica N. 207, che lo urtò facendolo cadere. Una ruota gli passò sul collo tagliandoglielo.

Il conduttore della vettura, come si accorse della disgrazia, si diede alla fuga. Il bambino fu trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo, seguito da enorme folla che si era raccolta nella via Merulana.

Più tardi si potè identificare che l'investito era il bambino Paolo Fiorelli, la cui famiglia abita in via Labicana. La madre si trovava in via Merulana, dove vendeva erbaggi e aveva con sè il bambino, che le fuggì e corse alla morte.

Fortificazioni all'incanto.

Fra non molto spariranno da Verona quelle fortificazioni che costarono milioni e milioni all'Austria e fruttarono... sangue in gran copia. La direzione del Genio di Verona, in esecuzione della legge votata in Parlamento nel 20 giugno procederà alla vendita per *incanto* dei suddetti immobili.

L'IDEA CAMMINA!

Il XV Maggio fu commemorato in molte città d'Italia.

A Roma con una conferenza del cav. Burzi.

A Venezia con la pubblicazione d'un riuscitissimo numero unico.

A Pesaro con manifesti pubblici e con conferenza privata.

A Rovigo con una conferenza tenuta nel teatro del Seminario da mons. Sichirollo. Ecc. ecc.

L'idea cammina!

Orribile disgrazia sul lavoro.

A Pertengo, presso Vercelli, l'altra sera mentre il capomastro Bodo Germano con 11 muratori, sorvegliati dall'assistente Rocco Giov., Batta stavano costruendo l'armatura del tetto di una fabbrica di quel sindaco cav. Bodo Pietro, precipitarono all'improvviso due travi pesanti oltre 3 quintali ciascuna, che dovevano essere unite. Le travi sfasciarono i ponti che sorreggevano gli operai, i quali, in numero di 9, precipitarono nel vuoto. L'assistente e tre muratori si salvarono per miracolo. Dei nove caduti, due sono morti e sette feriti.

L'INCORONAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE
in Valdocco di Torino

Domenica a Torino — dopo il Congresso Salesiano durato tre giorni — si incoronò solennemente la statua di Maria Ausiliatrice che si venera nella chiesa dei Salesiani.

A tale festa tutta la città vi prese parte: da tutto il Piemonte, grandissima quantità di forestieri; molte carovane vennero a piedi in pio pellegrinaggio. Ed ecco quello che scrive un testimonio: — Il Santuario è aperto fin dalle 2 e mezzo ant., ed è invaso da una folla di devoti, che ascoltano le messe, che si susseguono ininterrottamente. La decorazione del tempio è magnifica; fuori del tempio, guardie e carabinieri riescono a stento a tenere la folla. Piazza Maria Ausiliatrice è tutta un mare di teste; lungo l'esedra corrono pali e ghirlande di lauro e orifiamme. Dal padiglione di sinistra si dice messa continuamente pel popolo. Quando si eleva l'Ostia, migliaia di fedeli s'inginocchiano; è uno spettacolo commovente non mai veduto prima d'ora in Torino. Alle porte laterali del tempio sono due belle epigrafi dettate dal prof. D. Francesia, l'istoriografo di Don Bosco, e gli stemmi del Papa e del suo Delegato Pontificio.

Il Corteo si mise in moto alle 9 e mezzo per la Messa Pontificale.

Precedono le Società Cattoliche di Torino e di fuori con bandiere, indi il piccolo clero, composto di 150 fanciulli di Don Bosco, quindi i parroci in mozzetta, canonici colle insegne; seguono ventitrè Vescovi in mitra e pastorale, due paggetti vestiti alla Luigi XIV che recano su cuscini le splendide corone. Viene poscia S. E. il Cardinale Richelmy, Delegato Pontificio per l'incoronazione, seguito dal conte Olivieri di Sostegno in grande uniforme alla spagnuola di Cameriere di Spada e Cappa; poi il Capitolo Superiore Salesiano, gli Ispettori, i Direttori, il Comitato del Congresso.

Mentre il Cardinale mette piede nel Santuario, la cantoria intuona un mottetto ed incomincia la funzione colla benedizione delle corone, compiuta dal Cardinale Richelmy.

Esce la Messa Pontificale celebrata da Mons. Cagliero, Vicario Apostolico della Patagonia, il più antico allievo di Don Bosco, e che è venuto dalla Terra del Fuoco per la cerimonia. La cantoria intuona la Messa « Papae Marcelli » del Palestrina. Sono in orchestra 250 voci, altri ottanta cantori sono nella cupola. La splendida messa a sei voci senza accompagnamento è diretta dal maestro Dogliani. Effetto stupendo. Dopo il Vangelo, il Card. Richelmy lesse l'Omelia sul rito dell'incoronazione e su Maria Ausiliatrice.

Di poi il Cardinale Richelmy, assistito dal diacono e dal suddiacono sale la scalinata che conduce al quadro.

Appena la mano del Cardinale tocca la testa del bambino che è in braccio a Maria Ausiliatrice, per incoronarlo, un campanello elettrico squilla sulla cupola, subito 12 trombe d'argento suonan l'inno trionfale. Le campane del Santuario suonano a distesa; dieci, venti, cento campane rispondono da tutti i campanili della città, il suono si espande per tutta

Torino ed i sobborghi. Dodici colombi si innalzano dalla cupola e librantisi un minuto partono come freccie a portare in Vaticano la notizia del fausto avvenimento. Si sparano contemporaneamente 100 colpi di mortaretto. Il momento è indimenticabile.

Ma più grande, più forte, più straordinario è il grido formidabile che si eleva dalla piazza, da dove migliaia di fedeli che non hanno potuto trovar luogo in chiesa s'alza un applauso formidabile, tutti si scoprono, la folla agita i fazzoletti, i cappelli, è un momento di commozione straordinario; molti si abbracciano singhiozzando di gioia.

Subito dopo, si eseguì l'antifona « Corona aurea », cantata da *mille* cantori, divisi in quattro luoghi diversi.

La sera, dopo i vesperi, ebbe luogo la processione, solenne. interminabile commovente. Sessantamila devoti e più vi parteciparono; ventitrè vescovi, in mitra vi presero parte. Finita la processione fu data la benedizione all'immensa moltitudine. La sera vi furono l'illuminazione la fiaccolata e i concerti; e fu ripetuta sulla gran piazza l'antifona « Corona aurea » accompagnata da centoventi strumenti.

Insomma uno spettacolo mai più veduto.

INFAME ASSASSINIO.

A Roma, presso Anagni, certo Ambrogio Rosati sorprese nella propria capanna il contadino Giammaria che gli trafugava poca legna e gli assestò un colpo di zappa. Il disgraziato contadino moriva sul momento. Il Rosati venne arrestato.

La rivoluzione in Russia

Un dispaccio dell'*Agenzia telegrafica russa* da Ufa annunzia che il governatore di Bogdanovic restò ucciso a colpi di arma da fuoco sparatigli da due individui nel parco di città.

Si ha da Pietroburgo: L'organo ufficiale di Tiflis *Kawkas* narra che la sera del 10 maggio avvennero colà gravi disordini. Circa 1200 persone organizzarono una dimostrazione, davanti al teatro, spiegando bandiere rosse alle grida di « Evviva la libertà ». Accorse subito il direttore di polizia, cui riesci di sciogliere l'assembramento. Si fecero 63 arresti. Vi furono alcuni feriti ma leggermente. Gli arrestati sono sorvegliati con estremo rigore. Queste severe misure di precauzione sono giustificate anche dal seguente fatto: Sul Nevski Prospect di qui si vide passare giorni sono una signora sospetta. Fu fermata e condotta alla polizia, dove la si perquisì. Sotto le vesti le si trovarono molte bandiere rosse e moltissimi proclami rivoluzionari. Si fecero ampie indagini, che condussero all'arresto di parecchie persone sospette, le quali furono espulse da Pietroburgo sino a che non sieno trascorse le feste del giubileo.

Scoperta di dinamite.

Da Salonicco si annunzia la scoperta di 1000 libbre di dinamite. I consolati di Francia e di Russia erano minati. Si ha da Atene che si scoprirono bombe nella cantina della bottega di un bulgaro. Questi sarebbe il fratello di un bulgaro recentemente ucciso a Salonicco. Sette bulgari furono arrestati ad Atene ed al Pireo; ed una ventina in Tessaglia.

Dalla Macedonia giungono notizie allarmanti, secondo cui i turchi minaccierebbero di infliggere alla popolazione bulgara una lezione uguale a quella data negli ultimi anni agli armeni, poichè ciò sarebbe gradito al sultano.

IL CAMPANILE DI AQUILEIA in pericolo.

L'altro giorno si sparse la voce che lo storico campanile di Aquileia stava per crollare. La direzione del *Piccolo* telegrafò tosto al p.r Maionica direttore del Museo archeologico d'Aquileia, il quale rispose che il pericolo non era imminente, che però quell'antico torrione aveva bisogno di sollecite riparazioni. Da Vienna si attende una Commissione tecnica.

Un complotto contro lo zar?

Nella Russia corre voce che si sia scoperto una nuova cospirazione contro lo Czar. Durante una rivista doveva scoppiare una bomba al suo passaggio. La rivista non ebbe più luogo, col pretesto che lo Czar era leggermente indisposto. Si arrestarono una diecina di ufficiali, i quali avrebbero partecipato, più o meno direttamente, alla cospirazione.

Perquisite le loro abitazioni, si sarebbero trovate lettere e documenti assai gravi, perchè farebbero supporre che nell'esercito si trovino molti nichilisti.

Ohibò!

Non sappiamo come nè da chi, era stata sparsa la voce che il Ministero degli esteri aveva incaricato i Salesiani di reggere le scuole italiane all'estero. Se non che un comunicato *ufficioso* smentisce recisamente la notizia.

Affidare scuole ai Salesiani? Ohibò! Sono più idonei i frammassoni.

UNO SCIOPERO CHE FINISCE.

Lo sciopero del personale ferroviario di Melbourne terminò e gli scioperanti ripresero il lavoro senza condizioni. Il che vuol dire che lo sciopero ha fatto fiasco.

FRA GLI EMIGRATI

Saluti.

Mooslohe bei Veiden (Baviera) *18.*

Ah, signor direttore, con quanta ansia si aspetta qua la domenica il *Piccolo Crociato* per leggere le notizie che ci porta e i bei articoli! E' una gioia per noi quando lo riceviamo. Peccato che venendoci da casa non ci giunge molte volte la domenica.

Mando da questa terra un saluto a tutti e specialmente ai miei compaesani, augurando che tutti abbiamo a conservarci fedeli alla religione e al Vicario di Cristo.

Viva il *Piccolo Crociato!*

Maniago Giacomo.

Perchè il giornale arrivi la domenica, è necessario che l'abbonato che va all'estero si cavi dal gruppo e se lo faccia mandare direttamente dalla nostra amministrazione. Il bollo per l'estero costa lo stesso e si ha il vantaggio di averlo in tempo utile. Durante il tempo che sta a casa, l'abbonato può continuare a riceverlo col gruppo, per risparmio di spese.

La Redazione.

Ancora un saluto.

Gladbach, 18.

Mentre tu, caro *Crociato*, ci vieni ogni domenica a consolarci con le notizie e coi consigli che abbiamo tanto caro — ogni domenica noi ti salutiamo con vera gratitudine. Speriamo che Dio ci conceda la grazia di ritornare sani e salvi in patria. Dalla quale lontani, mandiamo un saluto a te, ai parenti e agli amici.

Funtel Beniamino.

Sul lavoro.

Andorf, 19.

Qui siamo un'ottantina di friulani, che con piacere possiamo ogni festa sentire la parola santa di Dio, avendo una chiesa poco lontana dal lavoro. Qui, fatta eccezione di quattro o cinque, siamo tutti buoni cattolici, che procuriamo di vivere secondo gl'insegnamenti della nostra santa religione. I socialisti tra noi non possono certo fare la loro propaganda. In paese vi sono quattro fabbriche di mattoni: nella fabbrica, dove lavoro io, non vi è nemmeno un socialista. Dio ci aiuti e ci tenga sani.

Agostino Casasola.

Ancora saluti.

Monaco, 20.

Viva Gesù! Viva Maria! Viva il *Piccolo Crociato!*

A te che porti le notizie della nostra cara patria a noi che ci troviamo a Ramesdorf; a te che dalla patria nostra ci mandi i saluti e gli auguri — noi mandiamo da questa terra bavarese saluti e auguri. Viva!

Luigi Lesizza — Vittorio Grop Scancevino Primo.

La preghiera.

Badenthein, 20.

Io e i miei compagni che qui ci troviamo, procuriamo di essere buoni cattolici come a casa nostra. Il padrone che abbiamo è proprio vero cattolico e buono. Si chiama Francesco Isola di Montenars.

Siamo nel mese di maggio. Nei nostri paesi friulani, come in questo mese, i divoti si portano ogni sera in chiesa a pregare la Madonna. Noi poveri emigrati non possiamo fare questa pia pratica. Bene, raccomandiamo ai nostri cari di farle; e noi li accompagneremo col cuore. E preghino anche per noi, certi che Maria ci aiuterà.

A te, caro *Crociato*, mandiamo di cuore un saluto e ti auguriamo forza di continuare sempre a combattere per Iddio, per la Chiesa, per la patria e pel nostro bene. E gridando: viva la religione! viva Leone XIII! viva il *Crociato!* ti saluto a nome di tutta la compagnia.

Pascolo Mattia.

Ricambiamo di cuore ai saluti. — Coraggio, operai; siate onesti e risparmiate il denaro che vi costa tante fatiche. Temete Dio e tenete alta la bandiera della religione e della patria. *Il Crociato.*

Catastrofe nella costruzione d'un ponte.

Si ha da Albano di Lucania che domenica scorsa sprofondarono le fondazioni del ponte in costruzione sul fiume Camastra. Vi sono morti e feriti. Mancano i particolari della catastrofe e si ignora il numero delle vittime.

Le innondazioni nel Caucaso.

Nelle provincie transcaucasiche, nella Russia, un improvviso straripamento dei fiumi ha rotto le dighe per una estensione di trentaquattro mila chilometri quadrati di territorio. L'altezza dell'acqua supera già i due metri. La stazione ferroviaria è sommersa, parecchie case furono demolite; la ferrovia è danneggiata per una lunghezza di dieci chilometri.

Il disastro farà peggiorare la situazione della popolazione di quei luoghi già orribilmente cattiva in seguito ai cattivi raccolti degli anni precedenti.

---

23 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

LIDDA.

Dopo 19 chilometri di percorso si giunse a Lidda. L'apostolo S. Pietro visitando questa città, vi trovò un certo Enea che da otto anni giaceva in letto paralitico e lo guarì dicendogli: Enea, Gesù Cristo ti sana; levati e rifatti il letto. Quivi i crociati innalzarono una bella Basilica che dedicarono a San Giorgio protettore dell'armata in Oriente. Si dice che questo Santo, nato in Capadoccia, abbia in Lidda subito il martirio. Passando sul treno si vedono ancora le rovine di questa Basilica.

ALTRE LOCALITÀ.

Pochi chilometri da Lidda si trova Bareleh l'antica Arimatea, patria di Giuseppe e Nicodemo, i quali con pietoso ufficio deposero dalla croce il corpo santissimo di Gesù per collocarlo nel sepolcro. Più innanzi si trovano gli avanzi dell'antica Nobe dove il sacerdote Achimelech, ristorò coi pani della Proposizione.

ARRIVO A GERUSALEMME.

Ecco finalmente apparire di lontano Gerusalemme! Tutti i nostri sguardi erano là rivolti; il nostro cuore batteva più spesso e più forte; il desiderio nutrito da tanti anni veniva finalmente soddisfatto. Tra mezz'ora, noi avremo baciata quella terra che fu testimone di tanti prodigi, terra ancor calda dei passi di Gesù, di Maria e degli Apostoli, terra sospiro di tanti credenti. Smontati della ferrovia, abbiamo salutati i Padri di Gerusalemme che erano venuti ad incontrarci; e poi a gran passi siamo diretti a Casa Nova Ospizio dei Francescani, per deporre le nostre valigie nella camera che ci venne assegnata. Appena deposte le valigie condotti dai Padri siamo recati al santo Sepolcro; quivi arrivati è più facile immaginarsi di quello che descrivere le impressioni! Pensarsi che eravammo, nel più grande santuario del mondo, sul luogo ove Gesù Cristo patì e morì per la nostra salvezza, ove Egli fu sepolto e risuscitò glorioso; chi mai potrà a parole esprimere la gioia del nostro cuore? L'ora era tarda e quindi sfogati alquanto i nostri interni affetti baciando la pietra dell'Unzione, la pietra del S. Sepolcro e il posto ove Gesù fu crocefisso, siamo ritornati all'Ospizio.

UN PO' DI STORIA SULLA BASILICA.

Il giorno 3 ottobre di buon mattino mi recai a celebrare la santa messa alla Basilica del Santo Sepolcro; e mi toccò la bella sorte di celebrarla al Calvario ove Gesù Cristo venne inchiodato alla Croce. Dopo la santa messa visitai la Basilica; ma per descriverla qual è oggi, mi è necessario raccontarvi le varie vicende a cui andò soggetto questo celebre Santuario. Il luogo della morte e sepoltura del Signore si ebbe in special devozione prima dagli Apostoli e poi dagli altri cristiani. Ai tempi dell'imperatore Adriano era tanto palese e imponente la venerazione dei cristiani al Calvario e al Sepolcro di Gesù Cristo che l'imperatore, o Giulio Severo per esso, affinchè cessasse ordinò che sul Calvario si ponesse la statua di Venere e sul Santo Sepolcro la statua di Giove. Questa profanazione anzichè far perdere la memoria di questi celebri Santuari come pensava Severo ne fu il più luminoso indizio; infatti furono quelle statue, che nel 326 fecero trovare a S. Elena, madre di Costantino, il vero luogo della Crocefissione e quello della Risurrezione del Salvatore e fu alla medesima Santa la guida sicura che la condusse a ritrovare in una profondissima cisterna riempita d'ogni materia la vera Croce sulla quale Gesù spirò. I tre Santuari non distanti uno dall'altro per ordine di S. Elena vennero rinchiusi in una magnifica Basilica a cinque navate nella cui abside principale si trovava il S. Sepolcro. Questa Basilica durò fino all'anno 614 in cui un generale di Cosroe II re di Persia l'atterrò. Qualche anno dopo il monaco Modesto che in seguito divenne patriarca di Gerusalemme costruì quattro chiese la prima sul santo Sepolcro, la seconda sul Calvario, la terza sul luogo dell'Invenzione di Santa Croce, la quarta dedicò alla B. Vergine. Ma nel 1009 queste quattro chiese furono distrutte dal califfo Haken e furono di nuovo rialzate 34 anni dopo dall'imperatore Costantino IX. I Crociati in seguito innalzarono sul santo Sepolcro una grande ed alta rotonda e la misero in comunicazione con le altre già esistenti sul Calvario e sul luogo dell'Invenzione di S. Croce. Nella sera del 12 ottobre 1808 si sviluppò un incendio nella gran rotonda e facendone cadere la volta reale schiacciò il tempietto del santo Sepolcro.

I Greci scismatici a cui si attribuisce il delitto d'aver dato il fuoco, si fecero autorizzare dal governo turco a riedificare e riparare la Basilica; e innalzarono alla svelta e senza gusto la grossolana rotonda che tutt'ora esiste. Da questa descrizione facilmente potete capire che in questa Basilica non vi può essere unità di stile; anzi vi sembra una vera confusione la quale fu aumentata dall'aver i Greci scismatici fatto un recinto per formarvi il loro coro tra le due chiese del Calvario e Invenzione di S. Croce; e quella del S. Sepolcro; per cui non ci è dato di vedere a colpo d'occhio tutta la Basilica, ma bisogna guardarla parte per parte; e guardata così l'occhio resta abbastanza soddisfatto.

(Continua).

PER UNA DIMOSTRAZIONE

Lunedì 18 mese corrente si è fatta una dimostrazione studentesca, nella Università di Padova e per le vie della città, in protesta contro gl'insulti e le aggressioni fatti dagli studenti tedeschi agli studenti italiani nella città di Innsbruck. Noi approviamo la dimostrazione in sè, non possiamo provarla nel modo con cui venne fatta.

A quanto dicono i giornali, in quella dimostrazione si è bruciata per disprezzo la bandiera austriaca; si è gridato « morte all'imperatore »; gli austriaci furono chiamati « bruti, vigliacchi » ecc.; si è per fin detto che alla battaglia di Solferino prendevano le schioppettate nella schiena... togliendo così ai nostri l'onore di una vittoria meritata, pugnando da forti, pugnando da leoni!.. E altre e altre cose furono dette e fatte.

Ora ciò, francamente noi non possiamo approvare pei motivi che esponiamo subito.

Gli studenti austriaci di Innsbruck, che aggrediscono gli studenti italiani, che oltraggiano il nome italiano ecc. ecc.; fanno opera, non v' ha dubbio, incivile, selvaggia, disonorevole. Ma per questo, sarà forse lecito agli studenti italiani mostrarsi al livello, o al di sotto, per civiltà, per serietà e per coscienza agli studenti austriaci? Non lo crediamo; il male dell'uno, non giustifica il male dell'altro.

Nelle nostre università non ci sono studenti austriaci; nelle università dell'Austria invece si sono studenti italiani. Ora, facendo noi dimostrazioni così insolenti, non corriamo rischio di provocare in Austria altre dimostrazioni a base di odio e di vendetta? E in questo caso, che servizio rendono gli studenti italiani ai loro fratelli che sono in terra straniera? in che situazione li mettono?

Non basta. L'Italia è povera, tanto povera che migliaia e migliaia de' suoi figli sono costretti mendicare il pane nella vicina Austria. E questi poveri emigrati — che guardano solo al pane — nulla sanno di questioni studentesche o universitarie; anzi di quelle non hanno certo nè il tempo nè la voglia di occuparsi. Ora, supponiamo che al grido di « caccia all'austriaco » scoppiato in Italia, risponda in Ausria il grido di « caccia all'italiano », che servizio si rende ai nostri fratelli emigrati?... in quale condizione critica li mettiamo?

Questi sono i motivi e le considerazioni, pei quali non approviamo il modo con cui venne fatta a Padova la dimostrazione di protesta, quantunque provocata. E non la approviamo, non perchè agli studenti di Padova e delle altre città d'Italia importi della nostra approvazione o della nostra disapprovazione; ma solo perchè si sappia nella vicina Austria che vi sono degli italiani, i quali condannano le offese e gl'insulti lanciati agli austriaci; e in vista di ciò — almeno — risparmino gli insulti e le offese ai nostri fratelli che vivono — per necessità — tra loro.

Omicidio in una caserma.

Lunedì scorso a Torino nella caserma d'artiglieria La Marmora, i soldati Giovanni Gastalda, Giuseppe Del Tredici, che si trovavano in prigione, vennero a litigio. Il Del Tredici, tolto un grosso pezzo di ferro dal tavolone, si avventò contro il commilitone fracassandogli il cranio.

Il delitto fu scoperto parecchie ore dopo. Lo sciagurato fu condotto nelle carceri giudiziarie, il Procuratore del Re e i giudici si recarono sopra luogo.

Grande impressione in città.

I disordini nella Croazia

Nella Croazia continua il malumore contro gli ungheresi. A Draga i dimostranti tagliarono i fili telegrafici e telefonici e bruciarono sulla piazza l'effigie del bano.

A Segna migliaia di dimostranti percorsero le vie della città, gridando: « abbasso i magiaroni! » La folla strappò tutti gli stemmi ungheresi e diede l'assalto alla casa di Krajaz, deputato alla Dieta croata. Anche l'agenzia della società di navigazione ungaro-croata fu messa a soqquadro. La gendarmeria era impotente a frenare i dimostranti. Due poliziotti furono feriti. Si fecero parecchi arresti. Un grosso gruppo di dimostranti pose grossi macigni sul binario fra le stazioni di Plasse e di Meja. I cantonieri levarono a tempo i macigni, evitando una catastrofe. Accorsero il bar. Zmaich e la gendarmeria. I dimostranti furono dispersi. Si fecero alcuni arresti.

Il nostro commercio nazionale.

Si ha da Roma: Il valore delle merci importate nei primi 4 mesi del 1903 ascese a L. 608,378,047 e quello delle merci esportate a 495,479,258. Il primo presenta un aumento di L. 17,225,098, il secondo un aumento di L. 15,962,940 di fronte al corrispondente periodo del 1902.

Nel mese di aprile separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 3,383,569 nelle importazioni, ed una diminuzione di 5,227,052 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per L. 20,223,200 ed esportati per 1,879,500 con un aumento di 17,653,700 all'entrata ed una diminuzione di 1,567,300 all'uscita.

LA BUINE MARI

Su fruzz, dabràs, disin l'AVE MARIE
A che Mamute che' o vin duch in Cil;
A la Madone à isà come la mil,
Se la dis ben, cul cùr.. dabràs pò vie..

Mettèisi duch dongie il so quadri in rie,
E tignit su lis mans... in tal curtil
Vès pûr par solit tante dotorìe,
E non varès pè Madonute un fil?

Su tu, Carlùtt, sta fêr e prec, ninin;
Chiale to fradi mò, chiale to sûr...
D'acordo duch « Ave Marie » disin.

Cui cal dis ben e spess, saveso Fis,
Cheste orazion tant biele, al è sigûr
Ca la dirà par simpri in Paradis.

M.

Il delitto di una pazza.

A Castelplanio, presso Ancona, certa Innocenza, quasi sessantenne, se ne stava tranquillamente dormendo davanti la sua casa. Ad un certo punto si appresso la contadina Maddalena Venanzi, che tratta di sotto il grembiale una grossa pietra, incominciò a vibrare colpi fortissimi alla testa della vecchia, così da fracassargliela. La Venanzi fu arrestata. Essa era uscita dal Manicomio nel febbraio scorso.

Cadde da cavallo e muore.

A Chieti, certo Francesco Pretaroli, studente presso l'università di Roma, nipote del deputato Mezzanotte, cadde da cavallo nel saltare una siepe e rimase morto sul colpo.

IL NUOVO MINISTERO BULGARO.

In Bulgaria il nuovo gabinetto fu così costituito: generale Petroff, Presidenza ed esteri; Petkoff, interno; Ghenadieff, giustizia; Chischmaroff, costruzione; Mamukoff, finanze; Iavoff, guerra; Popoff, lavori con l'*interim* del commercio.

UCCIDE LA MOGLIE E I FIGLI.

Si ha da Uskub che nel villag. di Troiza distretto di Peciovo un ricco contadino serbo di nome Milosawicwic uccise di notte la moglie e i suoi quattro figli perchè volevano impedirgli di consegnare denari al Comitato macedone, per fare la guerra alla Turchia.

I disordini studenteschi di Innsbruk.

Di questi giorni abbimo la ripetizione di disordini ad Innsbruk. Il prof. Lorenzoni era entrato nell'aula, accolto da applausi degli studenti italiani, per fare la prolusione. Subito dopo irruppero nell'aula seicento studenti tedeschi, armati di bastoni, rovesciando banchi e tavoli. Furono mandati fuori e chiuse le porte. Ma quando gli italiani uscirono dall'aula, i tedeschi presero ad insultarli. Gli italiani risposero a tono. Da qui vennero schiaffi, botte e ferite.

In conseguenza di questi fatti, a Padova, e altrove, lunedì gli studenti fecero dimostrazioni di protesta contro gli austriaci.

Un maremoto nel golfo di Palermo.

L'altro giorno a Palermo il piroscafo tedesco *Orimatea*, ormeggiato all'estremità del molo nord, nostante il mare fosse calmissimo, cominciò a fare degli strani movimenti facendo stridere gli ormeggi, si ruppe la grossa gomena con cui il vapore era fermato alla banchina poi un'altra gomena si ruppe. L'equipaggio, destato anche dalle grida dei marinaio di guardia, si adoperò tosto per assicurare nel miglior modo il vapore che era rimasto disormeggiato.

Gli altri bastimenti ormeggiati nel molo nord ebbero pure dei movimenti bruschi.

Pare si tratti di un maremoto, fenomeno mai verificatosi in quel porto.

UNA DICERIA INFONDATA.

Si ha dalla Francia che sarebbe stato commesso un attentato per far deviare il treno nel quale viaggiava il Presidente della Repubblica Loubet, al suo ritorno da Montèlimar. Alcuni individui rimasti ignoti avrebbero posto un'enorme pietra sopra il binario al passaggio a livello di Montreux.

Una fabbrica di polvere che salta in aria.

A messina, nella contrada Scoppio, è saltata in aria una fabbrica di polvere pirica. Lo stabile fu completamente distrutto. Vennero estratti dalle macerie un operaio moribondo e un altro gravemente ferito. Fortuna ha voluto che in quel momento gli altri operai addetti alla fabbrica si trovassero lontani, in mezzo alla campagna, altrimenti lo scoppio avrebbe causato una vera ecatombe.

L'aggressione di un parroco

Si ha da Roma che nella fraz. di Vallebona (Terracina) due sconosciuti, uno dei quali armato di spiedo, si presentarono all'abitazione del parroco Romagnoli Luigi chiedendo con minaccie del denaro. Il curato si rifiutò, e venne a colluttazione con uno degli sconosciuti, morsicandolo al dito.

Accorsa gente, per l'allarme dato dalla domestica del curato, Zelinda Nelli, col suono delle campane, i malviventi fuggirono per la campagna.

Il curato riportò lesioni di poca entità. Si sono disposte indagini per le ricerche dei due sconosciuti.

Il curato è ritenuto per persona danarosa, ma viceversa è povero e molto benefico.

Una congiura anarchica.

La polizia di Nuova York ritiene di essere sulle tracce di una vasta congiura anarchica che avrebbe per scopo la distruzione di navi.

PROVINCIA

CIVIDALE.

Ferimento.

A Purgessimo per questioni futili e ridicole certo Cristiano Bussolini colpiva con un sasso, alla regione destra del cranio Bussolini Eugenio causandoli lesioni di tale entità che i periti si riservarono il giudizio fra otto giorni escludendo però l'immediato pericolo di vita.

Sul luogo si recarono il vice pretore Sbroiavacca il brigadiere dei carabinieri e due militi.

CODROIPO

Contravvenzione. — Disgrazia.

Lunedì il Ricevitore del Dazio levò contravvenzione al macellaio sig. Paschera Andrea del nostro paese, perchè gli trovò nascosti in un cassone dei pezzi di vitello del peso complessivo di 27 Kili, *non portanti i timbri della cinta daziaria* di qui. Il vitello non daziato venne sequestrato.

—

Lunedì mattina a certo Fiorit Francesco venditore di stoviglie toccò un brutto caso. Egli andava a Rivignano a provvedersi di sua mercanzia. Mentre passava la processione delle Rogazioni, l'asina che egli guidava a mano si spaventò in modo che egli non valse a tenerla. Allo scatto improvviso venne gettato a terra e la caretta passò sopra di lui fratturandogli il braccio destro e causandogli delle profonde ferite alla testa. Egli versa in istato grave.

TOLMEZZO.

Arresti.

Giunge notizia che l'assistente postale di Comeglians, sig. Larice Fortunato — fuggito la settimana scorsa con la moglie del notaio Zanolli, dopo aver fatto man bassa del denaro di posta — fu arrestato in Svizzera, insieme alla sciagurata compagna.

Subito espedite le pratiche necessarie, verranno qui tradotti.

SOLIMBERGO.

Infanzia disgraziata.

La bambina Mander Cesira di Domenico, di anni 5, mentre stava sulla finestra, si spinse troppo in fuori, perdette l'equilibrio e precipitò sulla strada.

Chiamato il dott. Agosti, medico del luogo, le riscontrò una grave lesione alla testa, e prodigate le cure dovute si riservò il giudizio.

CASTIONS DI STRADA.

Per un concorso.

Si avvertono gli aspiranti al posto di Casaro in questa Latteria, che il tempo utile a concorrere spira col giorno 31 del corrente mese.

Addì 20 maggio 1903.

La Presidenza.

MELS.

I ladri.

Notte tempo sconosciuti entrarono nel cortile della casa del nostro R.mo Parroco e approfittando di una finestra poco ben chiusa entrarono nella scrittoio e cercando minutamente per ogni luogo rubarono circa una ventina di lire che poterono trovare; da lì passarono in cucina e prendettero i soldi che il Parroco assegnava ai poveri, una candela e un panetto. Non si occuparono di prendere la macchina di cucire ed altri oggetti forse perchè pesavano troppo. Finalmente andarono nel guardaroba e di lì esportarono un salame e bevettero un bicchiere di vino. Noi parrocchiani siamo dolentissimi del furto e speriamo che la benemerita arma saprà scoprire i malandrini.

SALETTO DI RACCOLANA.

Disgrazia.

E' successa ancora il 12 del corrente mese nel borgo *Patòc.*

Martina Eugenio, fu Andrea, venne chiamato verso la mezza notte da un suo amico per assistere a una vacca. Egli si alzò subito; ma stante la oscurità e la premura, inciampò e cadde per la strada. Nella caduta battè la testa in un muro, ferendosi piuttosto gravemente. Si ferì anche alla mano destra e alle costole. Guarirà in circa un mese.

La borgata intiera dispiacente della disgrazia, augura a lui una pronta guarigione.

p. m.

CAPORIACCO.

Lavori in Chiesa.

La Chiesa parrocchiale di Caporiacco, di questi giorni si è arricchita di un raro oggetto d'arte. Il modestissimo e altrettanto bravo altarista Rizzotti Bartolomeo di Artegna, dopo d'aver praticate molte saggie aggiunte all'Altar Maggiore, dandogli una forma tanto più elegante e maestosa, da quella che avea nella sua origine, ha voluto offrire a quella Chiesa una balaustrata in marmo bianco di Carrara, che desta l'ammirazione a quanti vanno a visitare questa Chiesa, che promette di riuscire una delle migliori disegnate dal distinto architetto monsignor Noacco. L'egregio artista ha saputo così bene interpretare lo stile gotico della Chiesa da riprodurlo nella balaustrata, così da renderla con essa armoniosa. La

parte superiore, *cimasa*, è sostenuta da tre colonne a lor volta costituite da quattro colonnine accoppiate assieme e due mezze colonne addossate ai pilastri, specchiettati di rosso di Verona, le quali mezze colonne sostengono quattro archetti doppii parimenti di stile gotico. Ammirevole la finitezza dell'esecuzione per cui, quel modesto e bravo artista, ai molti saggi già dati, in parecchi paesi, aggiunge anche questo.

PRADIELIS.

Assassinio.

Pradielis è sommamente impressionato per la ferale notizia pervenuta da Dobrave (Lubiana) recante la disgrazia toccata al suo paesano Pietro Culetto d'anni 51 stato barbaramente assassinato. Ecco come viene raccontato il fatto.

Il Culetto si trovava nella domenica 10 corr. con altri suoi paesani a Iavorburg un'ora circa lontano da Dobrave. Verso le quattro pomeridiane si commiatò egli dalla compagnia dicendo d'avviarsi prima di notte per Dobrave. Non fecero gran caso i compagni nel non averlo ritrovato al loro ritorno al quartiere; s'insospettirono dipoi nel non averlo veduto capitare durante la notte. Nel lunedì per tempissimo andati in cerca di lui lo trovarono agonizzante nel bosco vicino, immerso nel proprio sangue con diverse ferite alla testa. Venne tosto trasportato all'ospitale di Lubiana, ove alle 3 pom. di martedì 12 corr. morì senza aver potuto proferir parola. Sembra che il malvagio assassino incontrato per istrada il Culetto, lo abbia indotto a passar con lui per la scorciatoia del bosco, e lì, atterrato con bastonate alla testa, lo abbia lasciato semivivo derubandolo dei pochi fiorini che poteva avere, dell'orologio, delle scarpe e del poco di formaggio che portava seco. Il paese è in lutto. Era amato da tutti per le belle e buone virtù di cui egli era fornito; e che veramente i Pradielesi lo amassero diedero prova iersera che, invitati dal loro cappellano alla recita dell'intero Rosario in suffragio di quell'anima, tutti intervennero alla chiesa e moltissimi occhi si videro bagnati di lagrime. Domani verrà fatta solenne officiatura e la sera sarà in casa del povero estinto veglia tutta la notte ove si pregherà pace eterna all'anima di lui. Lasciò moglie e due figli; il terzo, di quattro mesi, già pochi giorni andò ad aspettarlo in paradiso. — La speranza che il Signore lo abbia già ricevuto nell'eterna gloria in premio delle sue virtù sia di conforto alla vecchia madre, alla moglie, ai due fratelli che amaramente piangono alla brutta sorte toccatagli.

AZIONE CATTOLICA

PORDENONE.

L'Unione professionale cattolica.

Riceviamo il rendiconto morale della Unione professionale cattolica. Esso è quanto mai consolante, tenuto conto della guerra subdola o aperta che le fu di continuo mossa, e tenuto conto anche dell'apatia con cui da non pochi — i quali dovevano con tutte le loro forze appoggiarla — venne accolta. Ci congratuliamo coi cattolici di Pordenone, ai quali mandiamo un saluto.

CODROIPO.

Azione cattolica.

L'altro giorno, dietro appello fatto con circolare, si raccolse nella Casa canonica di qui, il R.mo clero del Distretto, per prendere affiatamento e scambiarsi idee sull'organizzazione cattolica nei nostri paesi e per venire definitivamente alla costituzione dell'Unione professionale. Dovea tenere una conferenza il M. Rev. mons. P. Gori professore nel vostro Seminario, il quale impedito non potè intervenire. Il R.mo parroco di Talmassons spiegò il pensiero del prof. Gori, il quale fu già qui nella passata quaresima a tenere un pubblico discorso sull'argomento. Ci fu un po' di discussione fra gl'intervenuti, dopo la quale, di comune accordo si stabilì che ognuno dei sacerdoti presenti mandi quelle persone dei loro paesi che credono più adatte, ad un convegno da tenersi a Codroipo in giorno da fissarsi dove da persone competenti verrà loro spiegato lo scopo e l'organizzazione delle Unioni professionali e dove si riceveranno le iscrizioni.

CITTÀ

Solenni funerali.

Martedì alle ore dieci si ebbero i solenni funerali della salma del compianto Leonardo Canciani morto la notte di domenica. Una folla immensa di persone di tutti i ceti era convenuta a dare l'estremo vale al povero estinto.

V'erano i fanciulli dell'orfanatrofio Tomadini, diversi operai ed impiegati della distilleria friulana della quale il Canciani era proprietario e molte notabilità cittadine. Notiamo così di volo tra i presenti il direttore della Banca Cattolica Miotti, l'avv. Casasola cons. prov., il cons. prov. dott. Biasutti, l'ex direttore delle Poste cav. Miani, una rappresentanza del Municipio di Pagnacco, la Fabbriceria delle Grazie in *corpore*, il consiglio d'amministrazione della Banca Cattolica di cui l'estinto era membro, il sig. ing. Canciani, Leschovick, don Bianchini, cav. Pari, cav. Loschi, il sig. Margotta, Burgart, Cucchini, Cremese, Covre e tanti e tanti altri.

Appese al carro funebre di prima classe e su un altro carro apposito v'erano molte e molte corone; ne diamo le scritte di qualcuna. La desolata moglie — Al loro caro papà i dolenti figli — Emma Vittorio e Vincenzo Zuppelli — Al suo secondo padre Cesare Margotta — Mina ed Enrico Cucchini — il Municipio di Pagnacco — Fratelli Burghart, e tante e tante altre che sarebbe lungo l'enumerare. In chiesa funzionò Mons. Parroco aiutato da dodici sacerdoti.

Vi fu messa cantata e al termine il parroco tenne un elevato discorso rilevandolo quale modello di cristiane virtù. Benedetta la salma venne trasportata al camposanto con buon seguito di persone.

Sia pace all'anima sua.

Investimento ciclistico.

Lunedì verso le ore 19.30 un ciclista percorreva velocemente la via Aquileia. Due ragazzine stavano in mezzo alla via conversando tranquillamente fra di loro. Il ciclista non si sa bene se abbia dato o nò l'allarme, fatto sta che una delle due ragazzine, certa Folla Cecilia di Raimondo d'anni 12 abitante in via di Mezzo N. 90 rimase investita. Raccolta dai passanti venne trasportata nella vicina farmacia della «Croce bianca» ove il proprietario le prestò le prime cure. Il vigile di servizio, Monaro, tosto avvertito accompagnò poi, a mezzo vettura pubblica la piccina all'ospitale ove le venne riscontrata la frattura di ambedue le ossa della gamba sinistra al terzo inferiore. Guarirà in 45 giorni salvo complicazioni. Il delegato di P. S. Treves assieme alla guardia Nimis procedette all'arresto del malcapitato ciclista che si chiama Bearzi Alessandro d'anni 20, calzolaio abitante in via Ronchi al N. 96.

La campagna bacologica

Qualche accenno all'andamento dei bachi, anche per la cattiva stagione che vuol correre riescirà interessante. Attorno la nostra città l'allevamento è limitato, avendosi dovuto proporzionarlo alla foglia di gelso molto deperita per il freddo, la tempesta e la pioggia. Sul mercato scarsezza di roba e molto cara; del resto nonostante l'incostanza del tempo, l'allevamento dei bachi è buono.

Immaginatevi che la poca foglia che arriva al mercato va venduta da 35 a 60 70 e 90 cent. il chilo!

Da Pordenone e da Sacile ci riferiscono che i gelsi, oltremodo fiaccati dalla avvenuta brina, hanno bensì le sottogemme pronunciate; ma manca il *sole per lo* sviluppo della foglia. Anche sui rami vien pagata carissima.

Il seme è in quantità ridotta in confronto dell'annata precedente.

A Treviso, i bachi sono dappertutto nati, salvo rare eccezioni, ma coloro che hanno gli allevamenti fra la prima e la seconda muta sono consigliati a riduzioni per la poca foglia disponibile.

La foglia poi vale da 40 a 75 centesimi il chilo, e sugli alberi i contratti si posano in esigenze enormi. Ci riferiscono che un ricco proprietario abbia ordinato di sopprimere tutti i bachi nati e consegnati agli affittuali, coi quali poi divide a poi il ricavato della foglia.

E da Verona invece scrivono al *Sole* di Milano:

Gli allevamenti si avviano con qualche lentezza. In qualche parte della provincia abbiamo bachi alla seconda muta, nella generalità alla prima, con non pochi ritardatari fra i più timidi o, dirò meglio, riflessivi, pei quali le sementi sono ancora da avviare all'incubazione. La foglia progredisce lentamente per mancanza di caldo.

Il raccolto probabile si delinea sempre più fra il 50 e 60 per cento dell'ordinario. I primi bozzoli si avranno al 15 giugno, e le consegne dureranno un mese, per la saltuarietà dell'allevamento.

Prezzi, per ora, nessuno.

I vari detentori di bozzoli secchi non si decidono a vendere, nella speranza di miglioria prossima.

Non parliamo di altre regioni; del resto dappertutto si dice scarso, scarso.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.80 — Marchi L. 1.22.91
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.16
Corone L. 1.04.90

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

La solita poca roba causa il solito cattivo tempo; dimande sollecite, prezzi in aumento.

Frumento	da L.	21.75 a 24.70	al quint.
Avena	»	17.— a 19.25	»
Segala	»	—.— a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.80 a 13.55	all'Ett.
Granoturco bianco	»	12.— a 13.60	»
Giallone	»	12.50 a 13.61	»
Giallonetto	»	13.75 a 13.80	»
Cinquantino	»	12.— a 12.80	»
Sorgorosso	»	6.50 a 8.—	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.10 a 1.40	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.15 a 1.25	»
Galline	»	0.95 a 1.20	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	6.10	a lire	6.40	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	5.60	»	6.—	»
Fieno della bassa	»	4.50	»	5.25	»
Erba Spagna	»	6.—	»	6.40	»
Paglia	»	4.—	»	4.40	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.10 a 2.30. Burro slavo da 1.95 a 2.—.

Carni.

Buoi	da L.	130.— a 135.—
Vacche	»	105.— a 115.—
Vitelli	»	85.— a 90.—

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Frumento mercantile L. 23.—, id. nostrano 23.10, id. semina Piave 23.75, granoturco giallo da 18.60 a 19.—, id. bianco nostrano da 19.50 a — giallone e pignolo da 18 a 19, cinquantino da 17.50 a 17.90, avena nostrana 16.50 a 17.50 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercati di buoni affari con aumenti di circa 25 c. nei frumenti.

Frumento fino Polesine da 24.75 a 25.25, id. buono mercantile da 24.25 a 24.60, id. basso 23.25 a 24.—, granoturco pignolo da 20.75 a 21.—, giallo da 20.10 a 20.50, id. agostano da 19.75 a 19.90, avena da 15.50 a 15.75 al quintale.

A Verona. — Frumento aumentato — avena calma e risi sostenuti.

Frumento fino colognese da L. 25.50 a 26.—, fino nostrano da 24.— a 24.75, buono merc. da 23.75 a 24, basso 23.— a 23.75 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 21.75 a 22.75, nostrano colorito da 22.50 a 23.—, basso da 18 a 18.75 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24.20, giapponese riprodotto da 23 a 23.75 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.75, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi nostrani continuano calmi; così pure i risoni nostrani e giapponesi; il frumento in aumento; l'avena si mantiene ferma; il granoturco è bene tenuto.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale:

Riso sgusciato da L. 32.50 a 33.25, id. mercantile da 34.75 a 34.90, id. buono da 35.45 a 36.20, id. bertone sgusciato da 34.50 a 35.70, id. giapponese da 32.90 a 34.—, risone giapponese da 22.75 a 23.50, id bertone da 25 a 26.50, id nostrano da 23.50 a 25.—; frumento da 24.50 a 26.—, segale da 19.50 a 20.70, granoturco da 17.75 a 19.—, avena da 16.75 a 18.30 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 25 — s. Gregorio Pp.
Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 26 — s. Filippo Neri.
Martignacco, Paluzza, Spilimbergo.
Mercoledì 27 — s. Beda c. e d.
Mortegliano.
Giovedì 28 — s. Agostino v.
Sacile.
Venerdì 29 — s. Massimo v.
Udine.
Sabato 30 — s. Giorgio m.
Cividale, Pordenone, Udine.
Domenica 31 — Pentecoste.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.